

Alunni II C e prof.ssa Conti
presentano ...
Barzanò: itinerario
storico - artistico

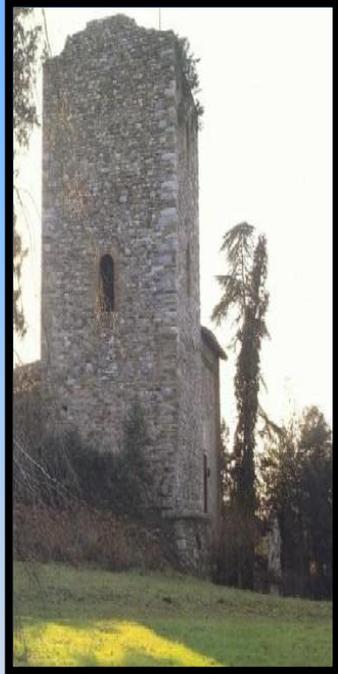


Barzanò è un Comune di poco più di 5.000 abitanti della provincia di Lecco. E' un centro industriale e agricolo situato a venti chilometri da Lecco, sulle colline tra l'Adda e il Lambro, nel territorio del Meratese. Si trova a quasi uguale distanza da Como-Monza-Lecco, in un territorio verdeggiante sulle colline dell'alta Brianza, dalle quali si gode un panorama mozzafiato, che spazia dal Genesio al Resegone e alle Grigne, dai Corni di Canzo alla catena delle Alpi fra cui spicca il monte Rosa, alla immensa pianura lombarda fino ad arrivare agli Appennini.



Foto scattata da Lorenza

Origini e Medioevo: Canonica e Castello



L'unica torre rimasta del castello

Non si sa di preciso a quando far risalire le origini di Barzanò. Si può credere che esso esista fin dalla preistoria. Nei primi anni del Novecento, nel territorio di questo Comune, venne ritrovata una tomba attribuita ad un'epoca compresa fra il Mille a. C. e l'invasione dei Galli del 400 a. C.

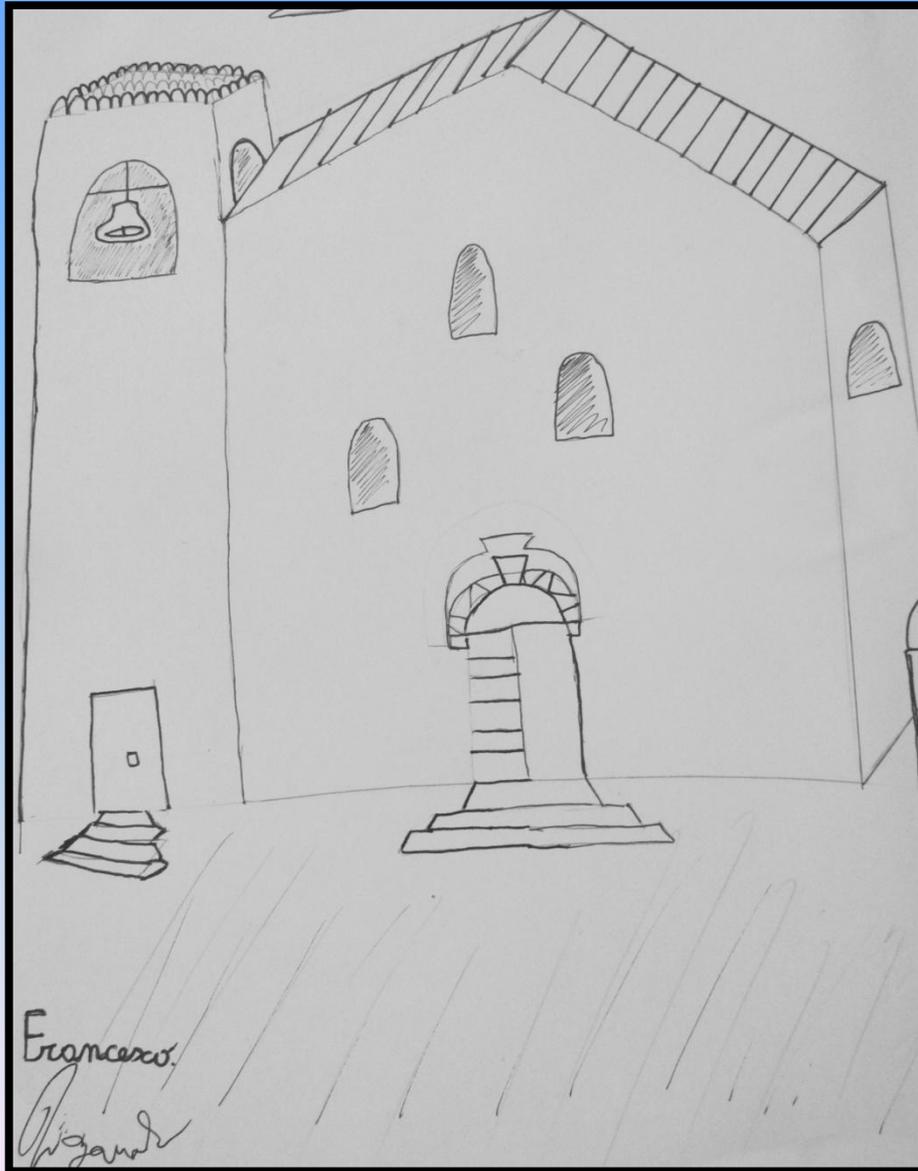
Vi sono tracce importanti anche del periodo romano, come ad esempio le tombe ad inumazione rinvenute nel 1959 fra Barzanò e la frazione di San Feriolo.

Un'altra importante traccia del passato è data dai resti del castello di cui però mancano notizie certe.

- Durante il V secolo incomincia il grande periodo delle invasioni barbariche con i Visigoti e i Longobardi. In quel periodo si stabilirono in Brianza molte famiglie longobarde.
- Del castello di Barzanò si ha solo notizia che nel 1222 l'esercito popolare milanese, fra gli altri castelli, avrebbe distrutto anche quello di Barzanò del quale resta oggi solo un parte del torrione.
- Probabilmente il castello era fiancheggiato da 15 robuste torri e sicuramente occupava tutta la collina, includendo anche l'antica chiesa di S. Salvatore (vedi foto).
- Non ci è dato sapere chi l'abbia fatto costruire, perché non esistono documenti a riguardo. Forse eretto da uno scudiero del re longobardo Astolfo.



La Canonica di San Salvatore



Appena costruita (le sue origini, però, si perdono nella notte dei tempi), la Canonica non era altro che un quadrato con spesse mura e alcune finestrelle per illuminarla. Grazie alla spesse mura, essa resistette fino al 700, anni nei quali venne restaurata e resa chiesa cristiana. Vi furono poi aggiunte colonne con capitelli come ornamento della porta. Negli anni l'edificio ha continuamente subito manutenzione e un progressivo aumento delle dimensioni oltre a rifacimenti dei soffitti e alla ricostruzione del campanile. All'interno sorgono il vecchio battistero e la vasca per il battesimo in pietra rossa; al contrario è andata perduta la cupola che ricopriva il battistero.

La nuova Canonica

Nel secolo scorso la chiesa è stata nuovamente restaurata. In quel periodo, sulla facciata della piccola chiesa, sopra il portoncino d'ingresso, era ancora visibile in parte un affresco della Madonna con due angeli adoranti; il dipinto era decorato da una ghirlanda di melograni e viti, esempio della simbologia cristiana.



La tomba di LUCIANO MANARA

Nato in una facoltosa famiglia della borghesia milanese, Manara compì gli studi liceali a Milano.

Sposato con Carmelita Fè, ha avuto tre figli: Filippo, Giuseppe e Pio Luciano.

Partecipò valorosamente alle Cinque Giornate di Milano e alla Prima guerra di indipendenza italiana del 1848 al servizio del Governo provvisorio di Milano con un gruppo di 500 volontari da lui stesso organizzato, i Bersaglieri Lombardi. È stato un patriota italiano, tra le figure più note del Risorgimento.

Combattendo a Roma, venne colpito a morte. Prima della sua morte, Manara ebbe modo di scrivere in una lettera all'amica, Francesca "Fanny" Bonacina Spini, le memorabili parole: ***"Noi dobbiamo morire per chiudere con serietà il Quarantotto; affinché il nostro esempio sia efficace, dobbiamo morire"***.

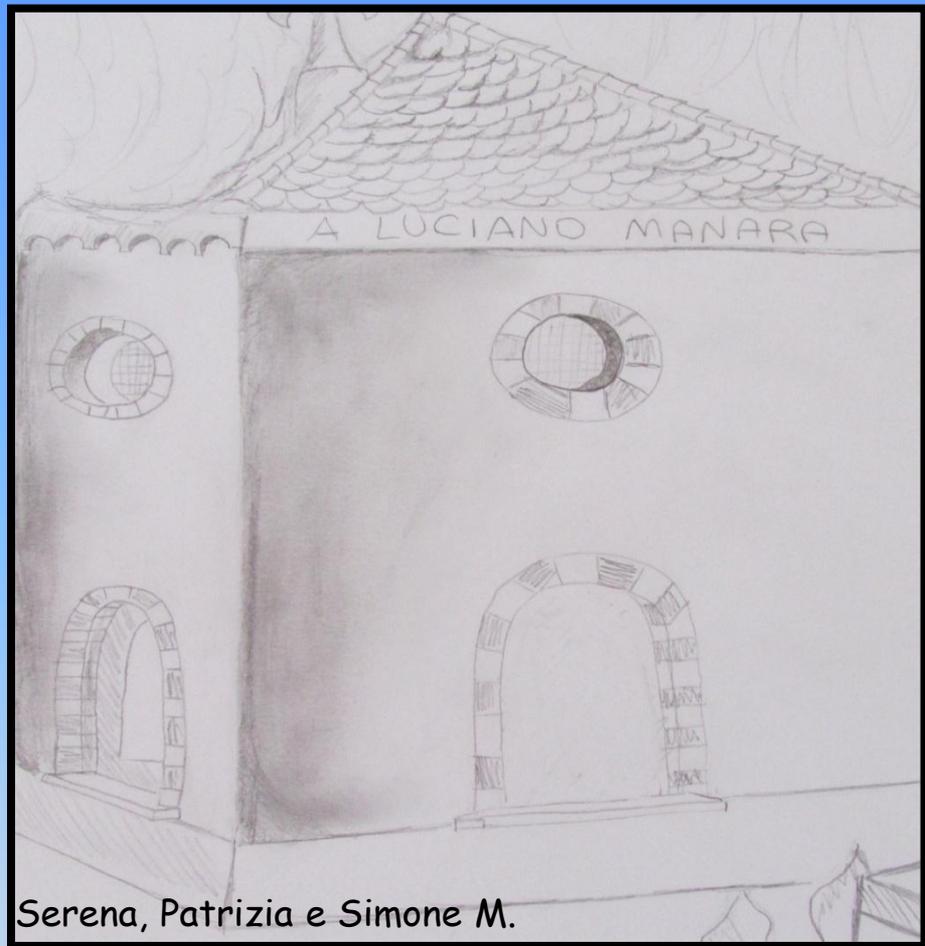


La tomba del patriota e soldato Luciano Manara fu costruita in pietra grigia e bianca e venne edificata in stile romanico classico all'interno di un piccolo parco di cipressi ormai secolari.

Nella cappella, oltre al monumento al giovane patriota, trovano posto, sui due lati alla base del muro, dieci lapidi in marmo bianco uguali tra loro; alcune portano i nomi della moglie e dei figli dell'eroe.

Le esequie del giovane furono celebrate nella chiesa di San Lorenzo in Lucina. Il corpo rimase per qualche tempo a Roma, non riuscendo la madre ad ottenere il permesso per riportarlo a Milano.

In suo onore, la squadra di calcio di Barzanò si chiama proprio "Luciano Manara".



Monumento ai caduti

Il monumento si compone di un obelisco, in pietra arenaria, con quattro gradini e un blocco a forma di piramide.

Sulla sommità dell'obelisco sono posti un fucile e la bandiera, incrociati e, sopra di essi, si trova un'aquila in bronzo con le ali spiegate.

Alla base dell'obelisco è posta una fascia decorata con la Stella d'Italia.

Sui lati sono poste le lapidi bronzee con la scritta commemorativa e i nominativi dei caduti nel corso della Grande Guerra.

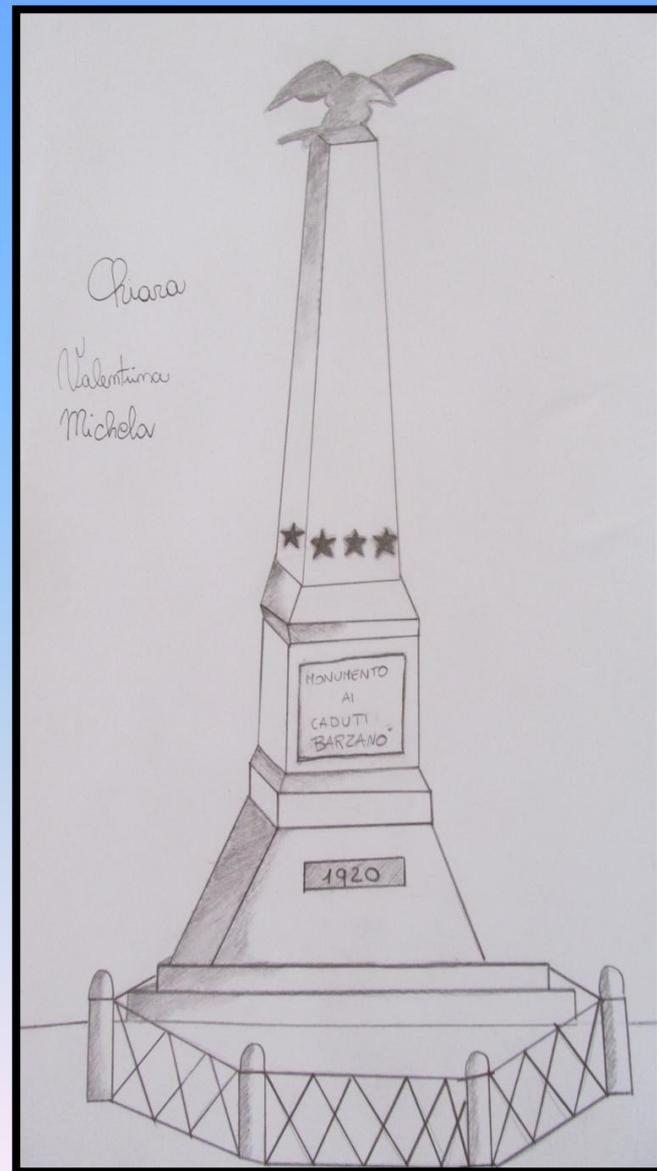
Il monumento è dedicato a tutti i caduti della Prima Guerra Mondiale di Barzanò. Tutti gli anni il 4 novembre si celebra un omaggio al Monumento e alle vittime della Grande guerra.



UNA TESTIMONIANZA DI PIETRO CONFALONIERI

**Studente in Giurisprudenza- Battaglione San
Dalmazzo- Decorato della Medaglia d'Argento al V.M.
25 ottobre 1915**

“... Ma subito la volontà ritorna ferma: si asciugano le lacrime e si rialza la testa quasi vergognosi del debole pianto. L'idea del dovere, l'amore per patria, che oggi più che mai ha bisogno del nostro braccio e della nostra giovane vita ci rinfocolano l'entusiasmo e allora, più forti di prima, si ritorna alle normali occupazioni. Io procedo ottimamente: mi sono affezionato ai miei soldati in una maniera insolita, ed essi pendono dal mio labbro come da quello di un loro padre, di un loro parente. Quanto sono buoni e meravigliosi nelle loro delicatezze d'animo ! Sono animati solo dal pensiero della vita del loro tenente e già una volta fra il turbinio del combattimento mi sono sentito afferrare per le gambe da qualcuno di essi, che sorridendo mi guardò esclamando in pretto piemontese: "La prego, Signor Tenente, stia un po' curvo; noi non vogliamo che Lei esponga la vita!". Che beata poesia in quelle parole tanto semplici! E' per questo che ho preso ad amarli, a curarli come fratelli ed è per questo che anche loro mi sono riconoscenti».



I fratelli Besana: CARLETTO

Carletto nacque a Barzanò il 1° luglio 1920, di professione faceva l'operaio. Dopo l'8 settembre 1943, con il fratello, si unisce alle bande partigiane.

Il 20 luglio 1944, Carletto viene ferito a un fianco in uno scontro a fuoco, ma si salva.

Saputo poi del ferimento del fratello Guerino, Carletto corre da lui; quest'ultimo però gli muore tra le braccia. Viene poi catturato anch'egli dalle stesse SS che avevano ucciso il fratello.

Carletto viene condannato a morte. Mentre aspetta di essere fucilato, scrive poche righe alla madre: *"Cara mamma, fatevi coraggio quando riceverete la notizia della nostra morte, ho ricevuto i Sacramenti e muoio in pace col Signore. Mamma non pensate al fratello Guerino perché l'ho assistito io alla sua morte. Arrivederci in Paradiso. Figlio Carlo. Ciao.* I funerali si svolsero a Barzanò, città natale dei fratelli, il 10 maggio 1944.



GUERINO BESANA

Guerino, nato il 27 settembre 1918, anch'egli operaio, si unisce poi ai partigiani con il fratello.

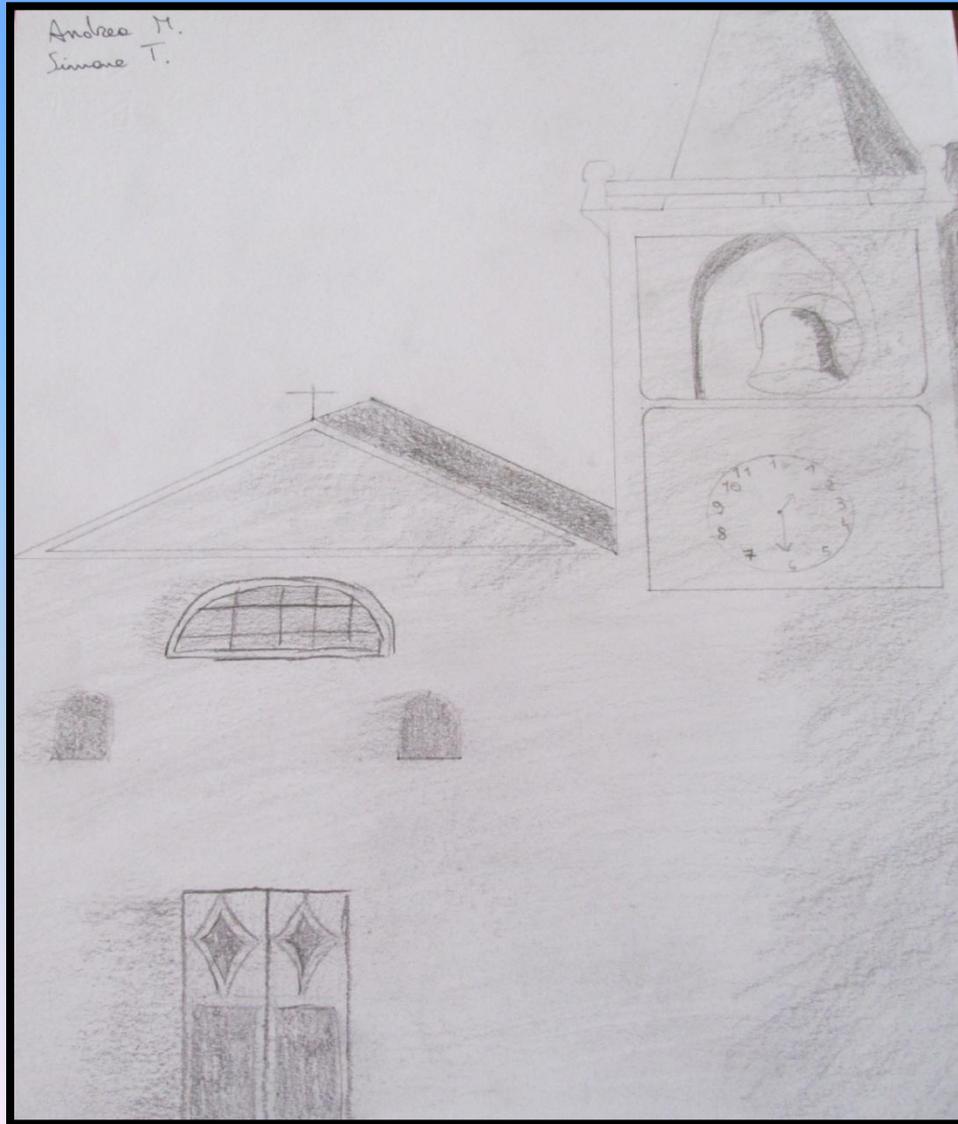
L'11 ottobre 1944, durante un rastrellamento da parte delle SS italiane nella valle tra Introbio e Biandino, Guerino viene ferito gravemente nelle prime ore del mattino. Si trascina su per la montagna per avvertire i compagni che lo trovano morente alle cinque di sera nei pressi di una grotta.

Poco più tardi lo raggiunge il fratello nelle braccia del quale Guerino muore.



Anna Alice

Chiesa di San Vito

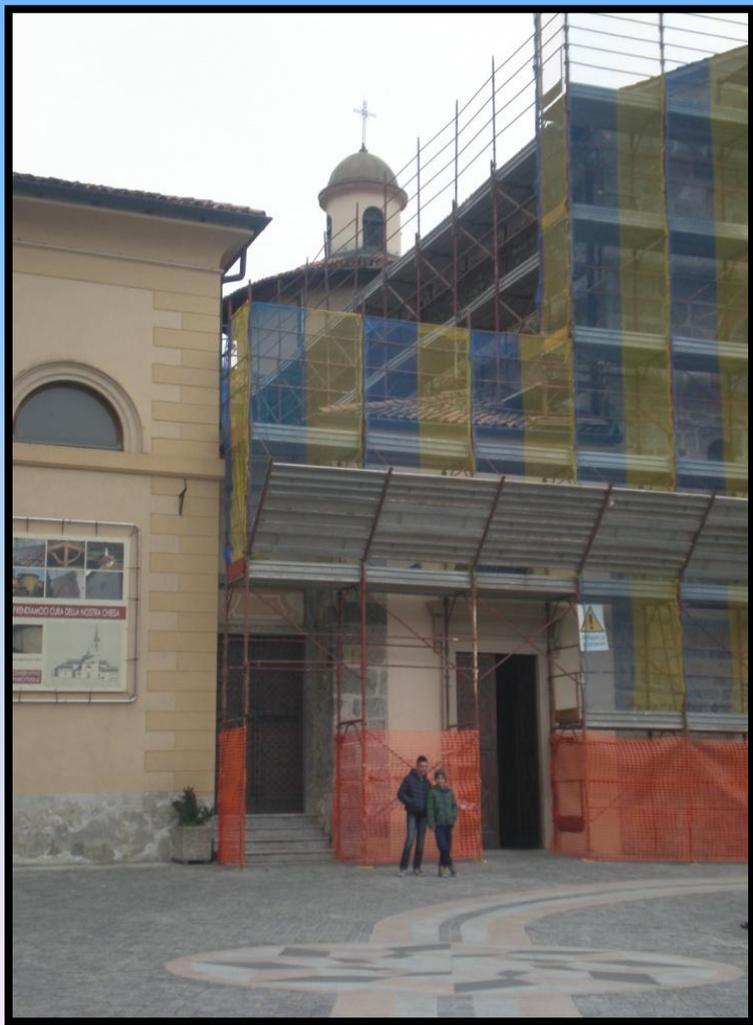


La facciata della chiesa, molto semplice e priva di particolari decorazioni, è forse rimasta come l'aveva descritta per la prima volta padre Leonetto Clavone nel 1567. All' inizio era situata fuori dal centro abitato, aveva una sola navata, misurava 15 braccia in lunghezza ed altrettante in larghezza; conteneva tre altari sotto le rispettive cappelle a volta ed alzate da terra mediante un gradino.

L'altare maggiore aveva un tabernacolo in legno dipinto. Le altre due cappelle minori avevano l'altare ma senza paramenti.

La casa parrocchiale, alla quale si accedeva per una porta che comunicava anche con il campanile, si addossava alla chiesa verso mezzodì. La chiesa fu ampliata verso la fine del Seicento e ancora tra il 1700 e 1800.

DOPO VARI AMPLIAMENTI...



Nel 1833-34, su disegno dell'architetto Biagio Magistretti, presero il via i lavori di allargamento a tre navate. Durante i lavori, sotto la chiesa vennero trovati diversi sepolcreti e venne rinvenuto il fondamento di un vecchio campanile con i resti di due piccole navate di precedenti cappelle. Dopo questo ampliamento, il lento ma continuo sviluppo del paese indusse, cento anni dopo, il parroco ad eseguire un altro ampliamento col trasformare la chiesa alla forma di croce latina, su disegno dell'architetto bergamasco Giovanni Barboglio.

In questo periodo (aprile 2015), fino a settembre, la chiesa è in ristrutturazione, come si vede dalla foto.

Barzanò ai nostri giorni

Di Daniele e Gabriele

Dal 1945 ad oggi Barzanò ha compiuto importanti passi in avanti, con un crescente sviluppo diversificato di tutta la sua struttura socio-economica, che comporta, oggi, la presenza di una popolazione di oltre cinquemila abitanti dei quali circa 1800 attivi. Sono sorte nuove imprese artigiane e industriali, si è arricchito il settore commerciale e si sono moltiplicate le attività produttive. E' stata realizzata un'area industriale destinata alla edificazione per le aziende artigiane e industriali. Il paese ha inoltre cambiato faccia, arricchendosi di nuove zone riservate ai cittadini, grandi e piccoli: i nuovi complessi scolastici, la nuova Piazza del Mercato (nella foto, durante un momento di festa), il complesso consortile delle Piscine e il Centro Sportivo Paolo VI.



La Valletta

La Valletta è un'area verde non urbanizzata che presenta aspetti incontaminati e tipici dell'alta pianura lombarda. Il Parco della Valletta si colloca nel sistema delle aree verdi della Regione Lombardia quale fondamentale corridoio ecologico tra il Parco di Montevicchia e il Parco della Valle del Lambro.

Il territorio del parco della Valletta si estende a quota 300 metri e si presenta come zona collinare con aree pianeggianti. I suoi confini sono l'allineamento collinare Marone-Monticello-Torrevilla e gli allineamenti Cortenova-Barzanò, Renate-Cassago-Cremella e Verdegò-Monte Gregorio. Questa zona è attraversata dai torrenti Bevera e Gambaione, dalla roggia della Valletta e da alcuni ruscelli.



Meryem e Lobna

Hanno contribuito alla realizzazione di questo lavoro ...

Bargetto Serena

Crippa Anna

Crotti Patrizia

Fumagalli Samuele

Iacovino Daniele

Maggioni Michela

Maggioni Simone

Manzoni Andrea

Mapelli Chiara

Mauri Lorenza

Messa Gabriele

Mozoune Meryem

Mozone Lobna

Ouahidi Mohamed

Redaelli Alice

Rigamonti Andrea

Riva Valentina

Romeo Francesco

Torricelli Simone